

### Le proposte di politica fiscale di Confcommercio per la prossima Legislatura

#### Premessa

Il Fisco può giocare un ruolo centrale nella ripresa dell'economia. Il nostro Paese ha bisogno di un sistema fiscale semplice e neutrale, capace di assicurare stabilità e certezza; di un mercato non distorto dall'evasione fiscale.

Sappiamo bene che nella realtà non c'è mai stato un sistema fiscale perfetto. Ma quello che da troppo tempo ha preso forma in Italia è, esattamente, l'opposto: un sistema fiscale perfettamente sbagliato; un sistema in cui, ad un'alta pressione fiscale, si associa un'eccessiva burocrazia ed un'incertezza delle norme.

Secondo il Documento Programmatico di Bilancio **2018**, nel 2018 la **pressione fiscale** dell'Italia sarà pari al **42,1%**.

Ciò premesso, affinché il nostro Paese possa, finalmente, dotarsi di un sistema fiscale più equo, più semplice e più moderno, è necessario che il prossimo Governo abbia come obiettivi primari di politica fiscale, da attuare nel corso della Legislatura, i seguenti punti:

- 1) eliminare gli aumenti dell'IVA previsti a partire dal 2019;
- 2) riformare l'IRPEF;
- 3) riordinare e ridurre la tassazione locale;
- 4) consentire il riporto delle perdite per le imprese che adottano il nuovo «regime di cassa»;
- 5) introdurre una effettiva web tax per garantire parità di trattamento fiscale nel fare impresa.

#### 1. Eliminare gli aumenti dell'IVA previsti a partire dal 2019

Nel **2019** sono previsti aumenti dell'IVA per **oltre 12 miliardi di euro**, e di **oltre 19 miliardi** di euro a partire dal **2020**.

Nell'attuale contesto economico, un ulteriore innalzamento della tassazione sui consumi, e in particolare dell'IVA, avrebbe effetti catastrofici sui consumi delle famiglie e penalizzerebbe i livelli di reddito medio-bassi.

E' necessario, pertanto, sia attraverso una seria politica di revisione e contenimento della spesa pubblica improduttiva sia attraverso interventi di contrasto all'evasione fiscale, scongiurare gli aumenti delle aliquote IVA previsti.

Il gettito IVA del nostro Paese deve aumentare non attraverso l'aumento delle aliquote d'imposta ma attraverso la riduzione del «**gap IVA**» (l'evasione dell'imposta sui consumi) che ammonta ad **oltre 40 miliardi di euro**, e la fatturazione

#### L'aforisma del mese

*Le tasse in Italia si pagano tre volte: prima come imposte, poi come burocrazia e, infine, come incertezza.*

– Carlo Sangalli

elettronica «B2B» - introdotta, obbligatoriamente, in Italia a partire dal 2019 - può essere un efficace strumento per ridurre tale «gap».

## 2. Riformare l'IRPEF

Ad oltre quarant'anni dall'ultima vera riforma fiscale generale del nostro Paese - l'attuale impianto delle imposte sui redditi è stato, infatti, disegnato negli anni '60, messo in legge negli anni '70 e, poi, continuamente «rattoppato» - una **riforma dell'IRPEF**, ossia della maggiore imposta del nostro sistema fiscale, è **improcrastinabile**.

Tale riforma deve essere improntata sia alla **riduzione del prelievo sia alla semplificazione del tributo**.

Per fare ciò è necessario partire dall'eliminazione delle attuali distorsioni dell'imposta che la rendono, oltre che gravosa, complessa ed iniqua.

L'**IRPEF che vogliamo** è, quindi, fondata su **due pilastri: riduzione del prelievo e semplicità**.

Un'**IRPEF** che preveda **poche aliquote** in luogo delle attuali cinque (che, oggi, vanno da quella minima del **23%** a quella massima del **43%**), con la contestuale **rimodulazione degli scaglioni di reddito** e l'introduzione di una **«no tax area»** («soglia di esenzione» o «soglia di povertà»).

L'introduzione di una **«no tax area»** uguale per tutte le categorie di contribuenti consentirebbe di **eliminare le attuali detrazioni da lavoro** che determinano **ingiustificate disparità di trattamento** per cui, oggi, si è considerati **«incapienti»** se il **reddito di lavoro dipendente o da pensione non è superiore ad 8.000 euro**; se, invece, si ha un **reddito di lavoro autonomo o di piccolo imprenditore**, si è considerati **«incapienti»** se il reddito non è superiore a 4.800 euro.

Un sistema fiscale davvero equo determina una **«soglia di povertà»** uguale per tutti, qualunque sia la categoria reddituale.

Un'**IRPEF** riformata in tal senso avrebbe come effetto sia la riduzione del prelievo su lavoratori ed imprese sia la semplicità di imposizione, garantendo, al contempo, la progressività dell'imposta.

E le risorse finanziarie necessarie ad attuare la riforma potrebbero essere trovate, in primis, nella **riduzione della**

**spesa pubblica improduttiva e nelle maggiori entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale (oltre 20 miliardi di euro recuperati nel solo 2017)**.

Parte di esse, inoltre, potrebbero essere reperite anche riordinando le agevolazioni fiscali con l'obiettivo di eliminare quelle non più giustificate dalle esigenze sociali ed economiche o quelle che duplicano programmi di spesa pubblica.

## 3. Riordinare e ridurre la tassazione locale: l'introduzione della «local tax»

Bisogna porre fine a quel «circolo vizioso» che porta al continuo e sproporzionato incremento della fiscalità locale: lo Stato taglia i trasferimenti agli enti locali ma non riduce le imposte di propria competenza; Comuni e Regioni - per sopperire ai tagli dei trasferimenti - aumentano i propri tributi, spesso anche in misura superiore a quanto effettivamente occorra.

E' necessario, pertanto, attivare forme di coordinamento fra prelievo centrale e prelievo locale.

Al contempo, bisogna riordinare, semplificare e ridurre la tassazione locale, introducendo un'**unica vera imposta comunale sugli immobili** - la **«local tax»** - che includa tutti gli attuali tributi locali che gravano sugli stessi e che sia **totalmente deducibile per gli immobili strumentali delle imprese** [attualmente, infatti, su questa tipologia di immobili, l'IMU è deducibile dalle imposte sui redditi (IRPEF/ IRES) nella misura del 20%, mentre gli altri tributi locali sono deducibili nella misura del 100%].

In particolare, la «local tax» dovrebbe accorparsi in un'unica imposta comunale:

- › l'IMU;
- › la TASI;
- › la TARI;
- › l'imposta di pubblicità;
- › la TOSAP (la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche).

L'obiettivo della **«local tax»** non deve essere, però, solo quello di **semplificare l'attuale sistema di tassazione comunale** ma anche quello di **ridurre la tassazione sugli immobili** (soprattutto quella che grava sugli immobili strumentali all'attività delle imprese) attraverso una sostanziale riduzione delle aliquote d'imposta.

#### 4. Consentire il riporto delle perdite per le imprese che adottano il nuovo «regime di cassa»

Il nuovo «regime di cassa» per le imprese in contabilità semplificata - introdotto nel nostro sistema fiscale a partire dal 1° gennaio 2017 - non consente il **riconoscimento fiscale del riporto delle perdite** maturate in costanza di regime.

In assenza di tale riporto il regime risulta, praticamente, inapplicabile per **oltre due milioni di piccole imprese**.

Va, quindi, previsto, a regime, di **uniformare i diversi regimi fiscali di riporto delle perdite**, ossia di estendere alle imprese individuali (sia a contabilità ordinaria sia a contabilità semplificata) il più favorevole regime di riporto delle perdite oggi previsto per le società di capitali, che possono dedursi le perdite subite senza alcun limite temporale.

#### 5. Introdurre una effettiva web tax per garantire parità di trattamento fiscale nel fare impresa

E' necessario salvaguardare il Sistema Paese e garantire parità di regole nel fare impresa. L'**aumento delle transazioni on-line** di beni e servizi effettuate dalle **multinazionali dell'e-commerce** produce un **danno economico** ai settori del commercio e dei servizi tradizionali per **disparità di trattamento fiscale**, sia per **maggiori adempimenti amministrativi** sia per **maggiore imposizione**, e sottrae cospicue entrate all'Erario.

L'introduzione di una effettiva web tax potrebbe essere una delle possibili soluzioni a questo annoso problema.

